

Intervista al premio Nobel tornato in Puglia con Franca Rame. Tutto esaurito per i due spettacoli a Lecce il 30 e 31

Arriva Fo, più tagliente che mai

di ANITA PRETI

Da ieri è in Puglia. Venerdì e sabato, dopo una sosta a Bari, Dario Fo porta sulle scene del Politeama Greco di Lecce "L'Anomalo Bicefalo", il discusso spettacolo incentrato sulla vita e le opere di Silvio Berlusconi. Fo è uno tra i più celebri attori italiani, un comico, naturalmente malinconico come tutta la gente che nasce sui laghi. È un drammaturgo rappresentato in tutto il mondo. È un premio Nobel. Ma, per molti, vale ancora quello che di lui rimandano i titoli sulle ingiustizie pagine di vecchi giornali, quando, per il potere, era il pericolo Numero Uno: "È un Don Chisciotte o un pazzo".

Continua ancora adesso a combattere contro i mulini, veri o irreali che siano; intanto disegna e dipinge: per l'antico allievo di Carlo Carrà è la vera vocazione (in questi giorni c'è una personale in una galleria d'arte di Modugno); scrive libri ("Il paese dei mezzarati", il più recente); prende parte molte campagne di opinione sui temi della solidarietà. Dicono che sia un provetto cuoco e, con l'età, l'affascinante seduttore di un tempo è diventato anche nonno. Occupazioni borghesi che non gli impediscono di stare sempre dalla parte della contestazione.

Lei aggiorna in continuazione "L'Anomalo Bicefalo", avrà sicuramente preso atto di quanto dichiarato dal premier Berlusconi nel decennale di Forza

Italia: "Mai alcun compromesso con quelle forze che si richiamano ai comunisti". Quindi è da considerarsi chiusa ogni possibilità di dialogo con il Cavaliere?

«Certamente. Ed indipendentemente dalla sua battuta».

Berlusconi non vuol parlare con

Dario Fo ma qualcuno mette anche a tacere il Nobel.

«Ecco, appunto. Basta accendere la televisione per vedere "L'Anomalo Bicefalo", un film muto. Andrà avanti così per una settimana, secondo il programma stabilito. Una cosa impressionante».

Cosa ha pensato dinanzi a questa nuova censura, l'ennesima?
«Quando l'hanno bloccato ho pensato che siamo davanti alla solita storia dell'ochetta di legno che si fa galleggiare sull'acqua per attirare le altre, le oche vere e magari l'ocone che è Berlusconi. Voglio dire che la denuncia di Marcello Dell'Utri è una trappola. Serve ad attaccare noi perché non lo può fare Berlusconi. E il cavaliere non può attaccarci perché altrimenti salta fuori un processo su di lui. Nella difesa è ovvio che si metterà in campo tutto quello che noi diciamo e che lo riguarda, e che è pesante».

Se avessimo la famosa lettera da imbucare a chi la daremmo a Dell'Utri o a Berlusconi. Di chi si fiderebbe?

«Mi viene da ridere. La porto io».

Era meno violento il potere di una volta?

«Era pesante alla stessa maniera ma era meno spudorato. Non c'è più spazio neppure per la satira. Addirittura non lasciano libertà neppure a Paolo Bonolis. Ha fatto dichiarazioni, le ha dovute smentire, l'hanno ridimensionato, e poi fa troppo pubblico e frega la concorrenza che è quella di "Striscia la notizia". Qualcuno, attraverso terzi, interviene nella produzione di stato perché è troppo vivace e porta via miliardi di pubblicità alle private».

In questa guerra con Berlusconi, non riconosce alcun merito o qualità al suo avversario? Per esempio, la fantasia?

«No. Ha solo il merito di saper gestire i propri soldi».

Quando ha iniziato ad essere ribelle? Nei primi sette anni di vita come sosteneva uno studioso,

Bettelheim, che lei cita all'inizio del suo libro quasi autobiografico?

«Certo, quelli sono anni fondamentali. Ma io non sono un ribelle. Non faccio niente di eroico. Cerco di non fare ciò che mi ripugna. E difendo il mio diritto di esprimere un pensiero».

Lei interpreta il pensiero di molti che non hanno il coraggio di agire?

«Peggio per loro se non lo fanno. Tutti dovrebbero farlo. Starebbero meglio».

È possibile datare la prima ribellione del bambino Fo?

«Piccole cose: non accettare di chinare la testa; non accettare di dire delle palle per salvare se stesso da una situazione difficile. Ma non è quello: è nei momenti alti, quando sei un uomo, che viene fuori la tua grinta».

Non ha mai avuto paura?

«La paura c'è sempre. Ma la paura maggiore sarebbe quella di guardarsi allo specchio e di vedersi sporco».

Gli anni tra il 1968 ed il 1977: a cosa è servito soffrire tanto? Vale per lei come per altri.

«La sofferenza viene ripagata dalla limpidezza della coscienza. Alla fine è questo il conto che si fa».

Ritorna in Puglia, da oggi sulle scene di Bari e poi finalmente a Lecce. Di solito le chiedono di ricordare il Petruzzelli, dove ha curato la regia del "Barbiere di Siviglia" di Rossini. Ma per il Sa-

lento forse è più importante il ricordo di un amico comune, Giustino Durano. Avevate la polizia in sala, anche allora quando, giovani, formavate compagnia.

«Sì, è vero. È stata una vita piuttosto movimentata la nostra, anche con Durano. E Giustino era uno che teneva duro, un uomo che aveva dignità, altrimenti non saremmo stati tanto tempo insieme».



Dario Fo e la moglie Franca Rame, gli unici interpreti de "L'Anomalo bicefalo", in scena da ieri al Teatrotream ed atteso al Politeama venerdì e sabato alle 21. Un successo che si è ripetuto per tutte le recite nei teatri italiani fin dall'inizio della tournée che da Trieste, Venezia e Bolzano è scesa in Puglia e proseguirà poi per Napoli. Nessuna possibilità, quindi, per quanti non sono riusciti a prenotare in tempo e che possono sperare soltanto in qualche rinuncia dell'ultimo momento. Sfumata anche la possibilità di vedere o registrare lo spettacolo sul canale satellitare Planet di Sky che, dopo la denuncia di Marcello Dell'Utri, per protesta lo trasmette senza audio. Da aggiungere che Fo è stato recentemente oggetto di censura anche da parte della Rai che ha festeggiato il suo cinquantesimo anniversario senza nominare nessuno degli spettacoli del premio Nobel, dalla famosa "Canzonissima" al "Mistero buffo".

LA TOURNÉE

Posti esauriti a Bari e a Lecce per le date pugliesi de "L'Anomalo bicefalo", in scena da ieri al Teatrotream ed atteso al Politeama venerdì e sabato alle 21. Un successo che si è ripetuto per tutte le recite nei teatri italiani fin dall'inizio della tournée che da Trieste, Venezia e Bolzano è scesa in Puglia e proseguirà poi per Napoli. Nessuna possibilità, quindi, per quanti non sono riusciti a prenotare in tempo e che possono sperare soltanto in qualche rinuncia dell'ultimo momento. Sfumata anche la possibilità di vedere o registrare lo spettacolo sul canale satellitare Planet di Sky che, dopo la denuncia di Marcello Dell'Utri, per protesta lo trasmette senza audio. Da aggiungere che Fo è stato recentemente oggetto di censura anche da parte della Rai che ha festeggiato il suo cinquantesimo anniversario senza nominare nessuno degli spettacoli del premio Nobel, dalla famosa "Canzonissima" al "Mistero buffo".



Dario Fo

Due mesi di polemiche, denunce, attacchi e censure; l'ultima su Sky

Un "Anomalo bicefalo" che fa paura



Franca Rame e Dario Fo nel 1964, nella pubblicità per lo spettacolo "Settimo: ruba un po' meno"

"L'Anomalo Bicefalo" è il più recente tra gli spettacoli di Dario Fo. Tutti, in ordine anagrafico, dalla fine degli anni Cinquanta, in odore di censura. Questa volta il gran giullare della scena italiana se la prende con Silvio Berlusconi, reo di tutto e, potendo, anche di qualcosa di più.

La trama: un regista e l'aspirante protagonista, Anastasia, si cimentano nella lettura di un copione. Inizialmente al centro della vicenda, c'è l'incidente di Erice. Berlusconi e Putin, i loro destini, quello dell'Italia, possono contare sulla felice coincidenza con il congresso dei medici specializzati in trapianti. Quando, dopo un'irruzione delle forze del male (i terroristi), i due capi di Stato vengono messi k.o., è il fulmineo intervento dei professori a salvare la vita al primo ministro italiano. Basterà trapiantare il cervello di Putin, che non ce l'ha fatta, e Berlusconi è salvo. Con qualche conseguenza per lui stesso, per la sua signora, per il Paese.

Lo spettacolo piace ma qualcuno, come Aldo Grasso sul "Corriere della Sera", lamenta l'assenza di un vero testo teatrale e contesta l'assemblaggio di una serie di articoli di cronaca. Poco per uno spettacolo teatrale.

Dario Fo veste i panni del regista e di Berlusconi; Franca Rame, sua compagna di vita e di scene da mezzo secolo, è la bella Anastasia e l'ancora più bella Veronica, moglie del premier. E se tra le due signora, la Lario e la Rame, nella realtà quotidiana si è stabilita da tempo una corren-

te di simpatia, con reciproci attestati di stima, tra Dario Fo e Silvio Berlusconi, c'è, più che maretta, un vero e proprio inarrestabile fortuale.

Lo spettacolo soffia come il vento e procede, da due mesi, fra telefonate di insulti: una denuncia (quella dell'on. Marcello Dell'Utri che si sente diffamato dai riferimenti che costellano il testo); e l'autocensura di Planet, tv satellitare, che pur avendo ripreso "L'Anomalo Bicefalo" ne ha trasmesso solo le immagini e non l'audio, impaurita da una nuova citazione per danni da parte di Dell'Utri.

Per la coppia Fo-Rame, rendere conto alle varie stanze del Palazzo delle proprie opinioni non è una novità: "Mistero buffo", "Pum! Pum! Chi è? La polizia", "Morte accidentale di

un anarchico", "Il Fanfani rapito" non hanno avuto vita facile; ma non l'ebbe nemmeno "Il dito nell'occhio", la satira costruita nel 1954 con Giustino Durano e Franco Parenti; non l'ebbe neppure la loro produzione di "Canzonissima" nel 1962. Una storia artistica vittimata dalla censura e caratterizzata dall'adamantina coerenza "contro" del personaggio.

Restano i giochi di parole sul grande Fo: "ribelle o ribaldo?", si interrogano gli avversari. Quanto al partito di coloro che gli sono favorevoli, non occorre neanche dubitare: sottoscrivono in massa una vecchia affermazione del "New York Times", "di cervelli come il suo ne nasce uno ogni cento anni". Giusto per restare in tema.

31-01-2004

FO E RAME AL POLITEAMA

Seconda serata a Lecce per "Anomalo Bicefalo"

Secondo appuntamento questa sera al Teatro Politeama di Lecce dopo il successo di ieri con "Anomalo Bicefalo", lo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame.

Il pubblico leccese ha accolto i due famosi attori con grande calore lasciandosi conquistare dalla straordinaria verve dei due grandi teatranti. La storia raccontata da "Anomalo Bicefalo", con tutte le polemiche scoppiate sui suoi contenuti e sulla censura "piovuta" sulla trasmissione via satellite, è ormai nota anche a quanti non hanno visto lo spettacolo, così come tutti sanno che è dedicata al presidente del consiglio Silvio Berlusconi.

Questa la trama: Berlusconi e Putin rimangono vittime di un attentato. Putin muore e Silvio sopravvive grazie all'innesto di una parte del cervello del presidente russo nel suo.

Questo spunto consente a Fo di liberare tutta la sua energia di attore e intrattenitore, spalleggiato da Franca Rame si cala invece nei panni della sciantosa moglie Veronica Lario, che aiuta il marito smemorato a ricostruire tutta la sua esistenza di uomo, imprenditore e politico.

In questa paradossale ricostruzione, fa la sua parte anche Cesare Previti che viene proposto nelle vesti di gendarme.



Dario Fo

30-01-2004

Lo spettacolo approda a Lecce, oggi e domani al Politeama Ecco Fo con il suo "bicefalo"

di CLAUDIA PRESICCE

E, alla fine, anche a Lecce, oggi e domani al Teatro Politeama, andrà in scena il contestatissimo "Anomalo Bicefalo", lo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame che è andato perfino in onda su Sky senza audio (come di protesta da parte degli autori e interpreti).

Un vero "caso" che ha riempito i giornali e che, grazie alle minacce di censura di cui è stato oggetto, ha generato da sé una grande energia pubblicitaria autopropulsiva.

Partito da Milano e rappresentato, dopo una trionfale tournée in varie città italiane, a Bari nei giorni scorsi, l'"Anomalo" è l'ultimo spettacolo di Fo calato nel "politico". Un istant-show, se così si può definire, che prende di mira il presidente del consiglio Silvio Berlusconi e che viene aggiornato in tempo reale.

Questa, più o meno, la vicenda: Berlusconi e Putin rimangono vittime di un attentato. Il presidente russo non ce le fa, quello italiano può sopravvivere solo grazie all'innesto di parte del cervello di Putin nel suo, rimasto parecchio menomato.

Questo però è solo il prologo della commedia in cui Fo dà fondo alla sua verve gestuale, da clown, da giuoco, con cui disegna un inedito Berlusconi.

Franca Rame si cala invece nei panni della sciantosa moglie Veronica Lario, che aiuta il marito smemorato a ricostruire tutta la sua esistenza di uomo, imprenditore e politico.

«Interpreti principali di questo spettacolo - aveva detto Fo all'inizio del tour annunciando i contenuti del suo progetto - saremo Franca e io, anzi, sare-



Dario Fo

In arrivo in Puglia anche Tognazzi e Carmela Vincenti con le sue "spose"

Ricca anche nei prossimi giorni, l'offerta teatrale nella nostra regione. Fra gli altri spettacoli in arrivo, ci sono anche "Molto rumore per nulla" di Koreja che andrà in scena martedì prossimo al Politeama Greco di Lecce. Il 3 febbraio toccherà anche a "Camere da letto" lo spettacolo diretto da Stefano Messina al Teatro Orfeo di Taranto. Nei giorni successivi arriverà in Puglia anche "Il

rompiballe", commedia con Gian Marco Tognazzi in scena il 6 febbraio al Teatro Valentino di Castellana. Sempre il 6 febbraio a Casarano, all'auditorium Filograna, ci sarà l'attrice barese Carmela Vincenti con "Spose", una serie di ritratti femminili letti in modo molto arguto. L'11 febbraio, sempre all'Orfeo di Taranto, arriverà il celebre "Tre sorelle" con Pamela Villosio e Valeria Ciangottini.

perché lui è svelto, sfessuoso, imprevedibile, inarrestabile».

Non manca, in questa ricostruzione, neppure il gendarme Previti che fa la sua comparsoad un certo punto dello show.

Inutile dire che lo spettacolo anche a Lecce arriva largamente preceduto da un "tutto esaurito", condizione che si è verificata anche in tutte le altre tappe della tournée.



Dario Fo e Franca Rame in scena